www.romasette.it

Anno XLVII – Numero 18 – Domenica 3 maggio 2020

facebook.com/romasette
twitter.com/romasette
redazione@romasette.it

ROMA Sette

Inserto redazionale di Avvenire

Il Papa: riscoprire il Rosario in famiglia nel mese di maggio

a pagina 2

Pagine a cura della Diocesi di Roma
Coordinamento editoriale: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Piazza San Giovanni in Laterano 6
00184 Roma - tel. 06.69886150

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
Tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Abbonamento annuale Avvenire domenicale con Roma Sette (a domicilio o coupon edicola) € 62
Per abbonarsi: N. Verde 800 820084 / Direzione vendite sede di Roma dirvendite.rm@avvenire.it
Tel. 06.68823250 Fax 06.68823209 / Pubblicità: tel. 02.6780583 pubblicita@avvenire.it

In evidenza

«Fase 2», tempo nuovo Vivere l'appartenenza

Da domani c'è una nuova fase della nostra vita che ci aspetta. È vero, la data del 4 maggio, dopo un tempo prolungato di chiusure e limitazioni alle libertà individuali, si rivelerà solo un primo passo per la ripresa di molte attività e per le possibilità di modificare i nostri comportamenti, non la fine di un contrasto al virus che invece proseguirà. Saremo obbligati a conviverci. Il futuro prossimo – carico di ombre per chi un lavoro non ce l'ha o l'ha perso o faticherà ancora di più a trovarlo – ci imporrà delle novità, molte ancora da definire. La nostra responsabilità avrà un ruolo più importante. Si tratterà di ripensare il nostro modo di vivere e le nostre relazioni, di mettere a frutto la consapevolezza maturata durante il "lockdown", di arginare la paura che ci accompagnerà. Sapendo che ogni nostro comportamento potrà avere una ricaduta sulla vita degli altri e che ci saranno fatiche e disagi da condividere. Sarà come aprire una porta verso un orizzonte più buio ma carico di quei segni di speranza notati in queste settimane. Servirà riscoprire una comune appartenenza. E «l'appartenenza – cantava Giorgio Gaber – si fa più forte alla presenza di un nemico, di un obiettivo o di uno scopo: è quella forza che prepara il grande salto decisivo, che ferma i fiumi, sposta i monti». È un tempo nuovo: sta a noi partecipare attivamente alla ricostruzione. **(A. Z.)**

GIORNATA MONDIALE

VOCAZIONI, IL CONTAGIO DI UNA VITA «BELLA»

GABRIELE FARAGHINI *

Quest'anno neanche la Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni è riuscita a sfuggire alle conseguenze dell'epidemia! Infatti, in questa domenica del Buon Pastore, Papa Francesco avrebbe dovuto ordinare cinque nuovi presbiteri per la Chiesa di Roma, ma ovviamente la celebrazione è stata spostata a data da destinare.
Quattro sono del Seminario Romano e di loro posso parlare conoscendoli bene! Tutti hanno fatto la scelta di andare a vivere in parrocchia quando il Governo ha imposto i blocchi per limitare il contagio e stanno così vivendo questi giorni in mezzo alla gente, condividendo da un lato il "confinamento" in casa e le catechesi e celebrazioni via internet, dall'altro il contatto con chi bussa alla porta per parlare o (più spesso) per chiedere un aiuto economico o alimentare per andare avanti.
Tutti hanno mostrato di essere fortemente radicati nel presente, nell'oggi, e di voler vivere questo tempo con intensità rinunciando (per forza di cose) a domandarsi: "ma quando sarò ordinato presbitero?". Li ho sentiti molto contenti del rapporto con gli altri preti, del servizio che fanno con un cuore di buon pastore, del vivere confidando nella Provvidenza e dicendosi che davvero ad ogni giorno basta il suo affanno. Mi hanno dato una bella testimonianza e sono certo che ne stanno dando una altrettanto bella alla loro gente.
Pensando a loro mi vengono in mente le parole di san Pietro: «Tenete una condotta esemplare fra i pagani perché, mentre vi calunniano come malfattori, al vedere le vostre buone opere diano gloria a Dio nel giorno della sua visita» (1 Pt 2,12). Se poi sostituiamo a "buone" la parola "belle", come il greco consente di fare, emerge che una vita bella è la vera testimonianza che siamo chiamati a dare al mondo, è la testimonianza che questi diaconi stanno dando alla Chiesa di Roma ed è sicuramente la "pastorale vocazionale" più efficace! Nel bellissimo (almeno per me) libretto "La vita del piccolo San Placido", si racconta della cugina del protagonista: «Flavia però, rimase fortemente colpita dalla santità che irradiava dal Piccolo Placido. Infiammata dal contagio dell'Amore divino, prese il velo dalle mani della Signora Abbadessa Santa Scolastica».
Di questi tempi la parola "contagio" mette paura, ma la vera pastorale vocazionale sta nel contagio del quale è rimasta vittima Flavia. E il contagio dovrebbe nascere dalla bellezza della vita di noi cristiani, che purtroppo tante volte non riusciamo a manifestare come ci dice Papa Francesco: «Egli ci vuole santi e non si aspetta che ci accontentiamo di un'esistenza mediocre, annacquata, inconsistente» (GE 1).
A una vita inconsistente e mediocre si deve opporre una vita fondata su quattro parole: gratitudine, coraggio, fatica, lode. Ce le indica sempre il Papa nel messaggio scritto quest'anno per la Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni, commentando Mt 14,22–33 (Gesù che cammina sull'acqua e Pietro che cammina con Lui). Papa Francesco dice che la gratitudine è il sentimento che percepisce in Pietro e negli altri apostoli perché il Signore li salva calmando il mare e impedendo a Pietro di affondare. Dalla paura poi gli apostoli passano allo stupore, alla gratitudine. Poi la parola coraggio, che usa lo stesso Gesù. Infine la fatica: quando il Signore chiama poi ti fa "camminare sull'acqua"…non è roba da poco! «Chi vuol essere mio discepolo rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua». Ma non si è mai soli perché Lui è con te…ecco che parte la lode.
Queste quattro parole ci spiegano la vita cristiana, il suo segreto e la sua bellezza. Ogni battezzato è chiamato a viverle e a scoprire nella sua esistenza, grazie alla bellezza della testimonianza di chi incontra, qual è la sua chiamata e a sua volta continuare un contagio che (almeno per questo si può desiderare che sia così) non smetta mai!

** sacerdote, rettore del Pontificio Seminario Romano Maggiore*

in primo piano. Raddoppiato il numero degli utenti negli Empori

Caritas, emergenza povertà: fondo Covid e pacchi viveri

DI ROBERTA PUMPO

Un'emergenza nell'emergenza. Se la curva dei contagi da coronavirus scende lentamente, si impenna quella della povertà. Il blocco del settore lavorativo e del comparto economico a causa della pandemia da Covid–19 sta richiedendo uno sforzo notevole al volontariato e al terzo settore per rispondere alle svariate necessità delle famiglie. «In questo momento ognuno deve fare la sua parte», è l'appello lanciato da don Benoni Ambarus, direttore della Caritas diocesana di Roma, il quale auspica che «non cali il contagio della solidarietà altrimenti diminuirà il numero di persone disposto a prendersi in carico un crescente numero di famiglie bisognose». Tra gli strumenti che l'organismo pastorale sta introducendo in queste settimane per aiutare i più vulnerabili, c'è «un primo stanziamento del fondo Covid – le parole di don Ambarus –. Un "cerotto sociale" che passa attraverso la rete delle parrocchie, per il pagamento delle bollette, delle spese sanitarie e di qualche mensilità dell'affitto». In campo anche una squadra di consulenti per spiegare come presentare le domande per i buoni spesa, per i contributi di affitti, per la rinegoziazione dei mutui. È possibile trovare un'esemplificazione dei documenti anche sul sito *www.caritasroma.it*. «A breve – prosegue il sacerdote – partirà in videoconferenza una formazione specifica rivolta a sacerdoti e operatori dei centri di ascolto sulle misure messe in atto da governo, Inps, Regione Lazio e Roma Capitale». Passiamo ai numeri. Massimo Pasquo, responsabile dell'Area Caritas per la Promozione umana, spiega che a pochi giorni dal "lockdown" sul territorio diocesano sono stati attivati 11 presìdi per lo stoccaggio di beni acquistati o ricevuti da donatori e dal Comune, destinati all'approvvigionamento di 150 parrocchie operative per la distribuzione di pacchi viveri. Ad oggi sono già stati distribuiti oltre 60mila euro di merce. L'utenza è quasi triplicata e la distribuzione, prima del virus fatta ogni 15 giorni, ora è settimanale. «I presìdi si riempiono e si svuotano molto velocemente – dichiara –. Basti pensare che in un mese sono giunte oltre 2.200 nuove segnalazioni di nuclei familiari o cittadini singoli che necessitano di aiuto. Si tratta di persone che avevano lavori precari o in

La mensa Giovanni Paolo II della Caritas diocesana (foto Cristian Gennari)

attesa delle casse integrazioni non ancora erogate». Pasquo evidenzia che «sta emergendo la criticità della comunità filippina dalla quale sono giunte 500 segnalazioni in 15 giorni». Al momento, fa eco Giuliana D'Alessio del coordinamento dei presidi territoriali, «a questa comunità sono stati consegnati oltre 200 pacchi in una settimana». Per entrambi «l'emergenza sociale avrà un lungo impatto sui cittadini e necessita di risposte urgenti». Nessuno, quindi, torna a casa a mani vuote; c'è chi riceve il pacco viveri, chi nuove tessere per accedere nei 5 empori solidali della Caritas (Cittadella della Carità – Santa Giacinta, Spinaceto, Trionfale, Montesacro, Marconi) dei quali è responsabile Paolo Galli. Anche qui il numero degli utenti, in maggior parte italiani, è più che raddoppiato in tutte e cinque le strutture che grazie ai volontari, «zoccolo duro della Caritas», hanno ampliato giorni e orario di ingresso e quantitativo di prodotti distribuiti. «Fino ai primi di marzo, per esempio, nell'emporio della Cittadella, attivo 4 giorni a settimana,

Un presidio di distribuzione della Caritas

accedevano 60/70 persone al giorno – dice Galli –. Invece solo martedì scorso sono state accolte 150 persone. Al momento i prodotti ci sono grazie all'iniziativa "Carrello sospeso" e anche alle donazioni di grandi aziende multinazionali del settore alimentare, ma la situazione resta drammatica. Sosteniamo anche giostrai e circensi». Ora l'auspicio del direttore Ambarus è quello di «riuscire a rendere effettiva al più presto la distribuzione dei buoni spesa facenti capo alle realtà Coop che saranno a disposizione delle famiglie numerose (dai 3 figli in su). Fino a questo momento i romani sono stati generosi nei confronti dei più fragili ma servirà uno sforzo straordinario di tutta la città. I bisogni aumenteranno e la forbice si allargherà sempre di più. È necessario mantenere alta l'attenzione verso la raccolta alimentare e le donazioni finanziarie perché quell'esercito di persone che viveva di piccoli lavoretti o che lavorava in nero ha bisogno non solo di mangiare, ma di vivere dignitosamente».

Da domani i funerali, disposizioni da osservare

Da domani sarà possibile tornare a celebrare i funerali, anche se con alcune limitazioni dovute al perdurare dell'emergenza sanitaria. Un passo certamente significativo, dopo che in queste ultime settimane migliaia di persone sono morte in tutta Italia senza il conforto di un familiare o di un affetto caro. Le esequie, prevede il Dpcm firmato domenica 26 aprile dal presidente del Consiglio Giuseppe Conte, sono consentite «con l'esclusiva partecipazione di congiunti e, comunque, fino a un massimo di quindici persone, indossando protezioni delle vie respiratorie e rispettando rigorosamente la distanza di sicurezza interpersonale di almeno un metro».
Il prelato segretario del Vicariato, monsignor Pierangelo Pedretti, ha comunicato giovedì ai sacerdoti le disposizioni contenute in una nota della Conferenza episcopale italiana a complemento delle decisioni del Ministero dell'Interno. Queste alcune delle indicazioni: misurare la temperatura corporea ai partecipanti alle cerimonie funebri e bloccare l'accesso a chi ha più di 37,5° C; evitare spostamenti durante la distribuzione dell'Eucarestia; e ancora, mascherina obbligatoria per il sacerdote e sanificazione e igienizzazione dei luoghi di culto, anche se si specifica che è suggerita la celebrazione all'aperto; evitare la formazione di assembramenti o di cortei per accompagnare il trasporto del feretro.
«Roma Capitale, in collaborazione con altri enti e istituzioni statali, d'intesa con il Vicariato – fa sapere monsignor Pedretti – ha confermato la disponibilità a sanificare i luoghi cittadini di probabile aggregazione, nonché le aree antistanti i luoghi di culto. Per quanto riguarda la sanificazione degli spazi interni, il Comune contatterà i parroci per un intervento una tantum». La diocesi ha prenotato un termometro digitale per ogni parrocchia che sarà recapitato al più presto.
Non sarà ancora possibile – com'è noto – la celebrazione delle Messe, come ha stabilito lo stesso Dpcm che contiene le decisioni per la "fase 2" al via domani. Novità sono attese a breve termine dopo che Palazzo Chigi, replicando a una nota diffusa dalla Cei nella serata di domenica, ha annunciato «un protocollo che consenta quanto prima la partecipazione dei fedeli alle celebrazioni liturgiche in condizioni di massima sicurezza». La preoccupazione è legata al possibile riacutizzarsi della pandemia.
Un richiamo alla prudenza è arrivato martedì dal Papa durante la Messa a Casa Santa Marta. «In questo tempo, nel quale si incomincia ad avere disposizioni per uscire dalla quarantena, preghiamo il Signore perché dia al suo popolo, a tutti noi, la grazia della prudenza e della obbedienza alle disposizioni perché la pandemia non torni».
Il richiamo del Papa è stato definito «salutare» dal sottosegretario della Cei, don Ivan Maffeis, che in un'intervista a Tv2000 ha parlato di «un campanello prezioso a non dismettere un comportamento responsabile. È il richiamo di un padre che dice "attenzione non siamo fuori dal tunnel"». Maffeis, sottolineando che «come Chiesa c'è il desiderio di ritornare ad una vita comunitaria, celebrata insieme», si è soffermato sulla «collaborazione cordiale e fruttuosa» portata avanti dalla Cei in queste settimane. Un dialogo quotidiano, come confermato dal segretario generale della Cei, il vescovo Stefano Russo, «all'insegna di una collaborazione leale. Preservare la salute di tutti deve essere un interesse primario». **(A. Z.)**

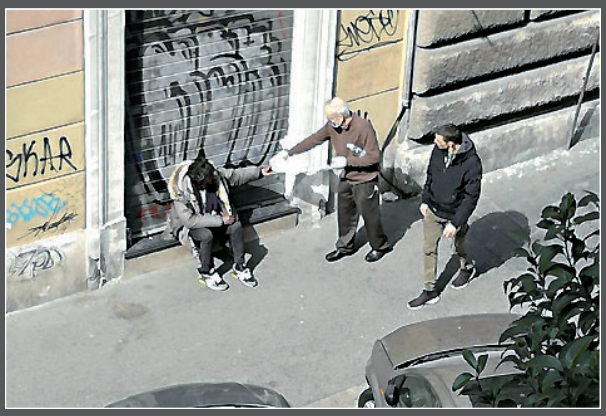
Le note della Cei e del Viminale
Attesa per la possibilità di celebrare le Messe con i fedeli: verso protocollo per «partecipazione in sicurezza»

Santa Maria in Trastevere, colazione e viveri ai poveri Gnavi: «La solitudine fa male quanto il virus»

Aumentati i giorni di distribuzione di pacchi viveri. Raddoppiati i poveri che ne fanno richiesta. Nuove leve tra le fila dei volontari. A Santa Maria in Trastevere mano tesa verso i più vulnerabili per affrontare la pandemia da coronavirus.
Prima dell'emergenza sanitaria nei locali della parrocchia veniva offerta la colazione a 250 poveri due volte a settimana. Da metà marzo alla colazione si è aggiunto un pacco viveri che viene distribuito dai parrocchiani e dai volontari della Comunità di Sant'Egidio – muniti di dispositivi di sicurezza (mascherine e guanti) –, il lunedì, il mercoledì e il venerdì a 500 bisognosi. La maggior parte sono senza fissa dimora ma ad ingrossare le fila ci sono anche i "nuovi poveri del Covid–19".
«In una Roma deserta dove molte porte si sono chiuse, la solitudine fa male quanto il virus – dice don Marco Gnavi, parroco di Santa Maria in Trastevere –. Le persone in difficoltà qui trovano un clima familiare, un sorriso, una parola di conforto. Trastevere è una piccola "cittadella della carità" e le campane della chiesa, che vengono fatte suonare ogni sera alle 19, ricordano a chi è chiuso nelle proprie case che la parrocchia li abbraccia con la preghiera che trasmettiamo in streaming tutte le sere. La chiesa è inoltre aperta tutto il giorno e sono tanti i fedeli che si alternano per meditare».
Nei giorni prestabiliti, dalle 7.30 alle 9, la grande piazza antistante la chiesa si anima «di poveri e degli amici dei poveri» che si distribuiscono sul perimetro stando ben attenti alle distanze di sicurezza. Ad ognuno viene consegnato un pacco alimentare con un primo e un secondo già cucinati, la frutta, il dolce e un succo di frutta. I pasti vengono preparati e confezionati da una congregazione di suore del quartiere. «Se possiamo, distribuiamo anche mascherine e guanti – aggiunge don Marco – . A tutti facciamo una piccola "catechesi" sanitaria insegnando loro a mantenere le distanze fisiche».
Tra i volontari che hanno dato la propria disponibilità durante l'emergenza sanitaria c'è la 27enne Nila, che la notte di Pasqua avrebbe dovuto ricevere il sacramento del Battesimo. «Esperienze come questa ti cambiano la vita – afferma –. Torno a casa carica di energia positiva e sicuramente apprezzo maggiormente quello che ho ma allo stesso tempo ho la sensazione di non fare mai abbastanza. Conosciamo tutti il mondo dei senza dimora ma a volte è più facile girarsi dall'altra parte. Stare a stretto contatto con loro, invece, fa emergere l'inadeguatezza del sistema».

Roberta Pumpo

La Compagnia degli Ultimi, iniziative di solidarietà all'Esquilino



Spesa a domicilio per le famiglie in difficoltà, a cui viene donato l'invenduto del Mercato Esquilino; consegna di pasti ai senza fissa dimora che stazionano sotto i portici di piazza Vittorio Emanuele II; sostegno ai giovani migranti e alle famiglie che vivono nei palazzi occupati. Sono tante le iniziative di solidarietà portate avanti nel quartiere Esquilino in questo periodo di emergenza sanitaria ed economica dalla Compagnia degli Ultimi, ispirata ai principi della Laudato si', nata da un gruppo di volenterosi che seguivano le lezioni del Joint Diploma sull'ecologia integrale alle Università Pontificie. Ci sono Massimo e Raffaele che vengono dall'esperienza al Centro di ascolto parrocchiale, Gabriella dalla Comunità di Sant'Egidio, e ancora Vezio, Vincenzino… «A chi è a casa in quarantena abbiamo proposto di fare qualcosa di utile, per noi stessi, ma anche per gli altri – spiega Massimo Cantelmi, tra i promotori della Compagnia degli Ultimi –, ad esempio realizzare delle mascherine, artigianali, che mancano e serviranno per molto tempo… La riflessione finale: prepariamoci, anzi cominciamo la trasformazione, "imposta" del coronavirus, e cerchiamo di governarla, anzi prendiamola come una opportunità di rinascita nella solidarietà e nella sussidiarietà reciproca. Nulla sarà come prima e il domani è già iniziato!» (Giu. Roc.)

Francesco propone anche due preghiere in una lettera ai fedeli. «Contemplare insieme il volto di Cristo con il cuore di Maria ci renderà ancora più uniti e ci aiuterà a superare questa prova»

Il Papa: pregare il Rosario in famiglia a maggio

DI ANDREA ACALI

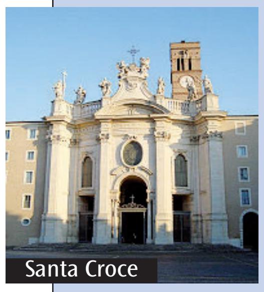
«Contemplare insieme il volto di Cristo con il cuore di Maria, nostra Madre, ci renderà ancora più uniti come famiglia spirituale e ci aiuterà a superare questa prova». Alla vigilia del mese di maggio, tradizionalmente dedicato alla Madonna, Papa Francesco ha indirizzato una lettera «a tutti i fedeli» per invitarli a riscoprire la bellezza di onorare la Vergine attraverso la preghiera del Rosario. Quasi 20 anni fa, nel 2002, san Giovanni Paolo II pubblicò la lettera apostolica *Rosarium Virginis Mariae* con la quale introduceva i Misteri della Luce e indiceva l'Anno del Rosario. In quel testo, che magari nel mese di maggio merita di essere riletto e meditato per la sua profondità e ricchezza, il santo Papa polacco usa parole riprese in modo quasi letterale da Francesco: «Recitare il Rosario, infatti, non è altro che contemplare con Maria il volto di Cristo». Il Rosario, infatti, è preghiera "cristologica": recitarlo in questo modo, nella prospettiva di un'autentica contemplazione della vita di Gesù attraverso lo sguardo di Maria, è il modo migliore per non considerarlo una mera ripetizione di formule preconfezionate e noiose ma un vero dialogo con Gesù alla scuola di sua Madre. Il Papa, nella sua lettera, ricorda che nel mese di maggio «il popolo di Dio esprime con particolare intensità il suo amore e la sua devozione alla Vergine Maria». E il Rosario ne è espressione sublime. Un tempo era normale recitarlo in famiglia, una consuetudine che purtroppo, per tanti motivi, sembra dimenticata. E il Papa invita a riprenderla, tanto più nelle attuali condizioni di confinamento domiciliare: «È tradizione, in questo mese, pregare il Rosario a casa, in famiglia. Una dimensione, quella domestica, che le restrizioni della pandemia ci hanno "costretto" a valorizzare, anche dal punto di vista spirituale. Perciò ho pensato di proporre a tutti di riscoprire la bellezza di pregare il Rosario a casa nel mese di maggio. Lo si può fare insieme, oppure personalmente; scegliete voi a seconda delle situazioni, valorizzando entrambe le possibilità».
Poi il Santo Padre fornisce dei suggerimenti, anche molto pratici. «C'è un segreto» per pregare il Rosario: «la semplicità; ed è facile trovare, anche in internet, dei buoni schemi di preghiera da seguire. Inoltre – aggiunge il Papa – vi offro i testi di due preghiere alla Madonna, che potrete recitare al termine del Rosario, e che io stesso reciterò nel mese di maggio, spiritualmente unito a voi».
I testi di queste due preghiere sono allegati alla lettera. La prima, tra l'altro, è quella rivolta alla Madonna del Divino Amore nel videomessaggio all'inizio del "lockdown" e che viene recitata al termine della Messa nel santuario romano. Sono molte, inoltre, le famiglie che si stanno unendo grazie ai mezzi tecnologici per pregare il Rosario insieme, collegati dalle rispettive case con le proprie parrocchie.
Intanto, mercoledì scorso si è rinnovato il consueto appuntamento settimanale con il Rosario promosso da Tv2000, InBluradio, Sir, Federazione dei settimanali cattolici e Corallo, d'intesa con la Segreteria generale della Cei, e trasmesso da Tv2000 e InBluradio. Preghiera andata in onda questa volta dal santuario di Santa Maria della Grottella in Puglia, a Copertino, e guidata dal vescovo dì Nardò–Gallipoli, Fernando Filograna. Alla Madonna la Conferenza episcopale italiana ha affidato l'Italia venerdì scorso con la preghiera dal santuario lombardo di Caravaggio, in provincia di Bergamo (*servizio oggi sulle pagine nazionali di Avvenire*).

Rosario in famiglia (foto Cristian Gennari)

la celebrazione

Libanori: condividere la missione di Gesù

L'iniziale amarezza e delusione dei due discepoli di Emmaus, che avevano riposto in Gesù la speranza per la liberazione di Israele, è simile a quella di tanti uomini di oggi. Dopo la crocifissione del Maestro fuggirono da Gerusalemme «scandalizzati», stato d'animo che si prova ogni volta in cui «ci si sente delusi da Dio nell'attesa di una salvezza che non arriva. È la tentazione che assale chi immagina Dio come un protettore potente, pronto a intervenire nel modo in cui noi vorremmo e ci aspettiamo. È lo scandalo che l'esperienza che stiamo vivendo ci propone con una insistenza drammatica».
Così monsignor Daniele Libanori, vescovo ausiliare per il settore Centro, che domenica scorsa, 26 aprile, ha celebrato la Messa nella basilica di Santa Croce in Gerusalemme trasmessa in diretta su Rai 1, ovviamente senza la presenza fisica di fedeli. Il Vangelo della terza domenica di Pasqua propone l'incontro tra Gesù risorto e i due discepoli che non avevano creduto a chi aveva testimoniato di aver trovato il sepolcro vuoto e di aver visto Cristo vivo. «Queste notizie sparivano nel tumulto delle emozioni, della delusione e dello sconforto», ha aggiunto il presule affiancato sull'altare da monsignor Gino Amicarelli, parroco di Santa Croce in Gerusalemme.
I discepoli riconobbero Gesù durante la cena nel gesto dello spezzare il pane. «Il problema dei due di Emmaus, come di ogni cristiano, sta nella qualità della relazione con Cristo – ha proseguito il vescovo –. Si aspettavano da Gesù che venisse in soccorso del popolo cambiando le cose con la potenza dei prodigi». Per Libanori erano affetti da un "pregiudizio religioso" che è ben diverso dalla fede «vera e matura» di chi instaura con Lui «una comunione che comporta la condivisione della Sua vita e della Sua sorte». Alla base di questa comunione c'è l'abbandono totale alla volontà del Padre. «Questa è la fede – ha concluso Libanori –. Non si tratta di aspettarsi da Gesù che faccia qualcosa per noi ma volere essere con Lui, condividendo la sua missione e la sua sorte fino a morire con Lui per risorgere con Lui. Questa è la decisione che fa di un peccatore un amico del Signore».



Santa Croce

La basilica fu voluta da sant'Elena, mamma dell'imperatore Costantino, per conservare le reliquie che lei trasportò a Roma dalla Terra Santa. Collocate in preziosi reliquiari, sono state poste in una teca di cristallo e sono quasi tutte legate alla Passione e alla Resurrezione di Gesù. Nella cappella delle reliquie i fedeli possono venerare i frammenti della Croce, uno dei chiodi usati nella crocifissione, due spine provenienti dalla corona di Gesù, il patibolo del buon ladrone e la falange del dito di san Tommaso. Nei secoli sono stati aggiunti frammenti della Grotta della Natività e del Santo Sepolcro.

Roberta Pumpo

A Tor de' Cenci rilancio del Gruppo di acquisto solidale

Cresce il numero degli aderenti all'iniziativa basata sui princìpi dell'economia di comunione Aziende scelte con precisi criteri

DI ROBERTA PUMPO

Applicare i principi fondamentali dell'economia di comunione ispirandosi all'esperienza del movimento dei Focolarini aiutando le persone in grave difficoltà economica e al contempo diffondendo una cultura di condivisione, comunione e reciprocità. Con questo spirito nel 2012 nella parrocchia Gesù Divin Salvatore nacque il "Credic–Gas Tor de' Cenci" acronimo di "Cristiani in Economia di Comunione – Gruppo Acquisto Solidale Tor de' Cenci". Il gruppo, che con l'emergenza coronavirus è cresciuto ed è formato da una cinquantina di famiglie, si propone di acquistare in solidarietà, a prezzi convenienti, gran quantità di prodotti alimentari – latticini, carne, frutta, verdura, pane – esclusivamente da aziende che condividono il rispetto della legalità, della persona e dell'ambiente o che coltivano su territori confiscati alle mafie. Inoltre, una parte è destinata a famiglie disagiate in collaborazione con la Caritas diocesana, parrocchiale, con case famiglia o altri enti. Il cofondatore di "Credic–Gas Tor de' Cenci", Andrea Giuliani, entra nel dettaglio e spiega che se per esempio 10 famiglie acquistano 10 chili di mozzarella e il prezzo praticato dal fornitore è 10 euro, «ognuno pagherà 10,50 euro. I 50 centesimi di ogni famiglia consentiranno di acquistare il controvalore di 5 euro di mozzarelle da destinare ai bisognosi». Per il parroco di Gesù Divin Salvatore don Cicero José De Almeida, componente del gruppo di acquisto, in questo momento storico «l'iniziativa si rivela ancora più importante. Molte famiglie hanno aderito al gruppo per evitare le lunghe file ai supermercati. Una volta a settimana vengono qui in orari prestabiliti e ritirano quanto hanno acquistato consentendoci di aiutare otto famiglie alle quali consegniamo beni alimentari di prima necessità». Il sacerdote si dice «triste e preoccupato» per la sospensione delle celebrazioni liturgiche perché le persone «si sentono perse e sole. Cerchiamo di aiutarle e di stare loro accanto sotto l'aspetto caritatevole». Scopo principale del gruppo è promuovere «un'economia di comunione e valori etici – aggiunge Giuliani –. Acquistiamo prodotti biologici e da cooperative sociali che danno lavoro a extracomunitari e a ragazzi in difficoltà. Sosteniamo anche produttori che si trovano improvvisamente in situazioni di emergenza. In seguito al terremoto del 2016, per esempio, abbiamo anche "adottato" una piccola macelleria di Amatrice il cui proprietario non sapeva come vendere 800 chili di carne che aveva acquistato in previsione della festa locale». L'idea del "Credic–Gas" è nata al termine di alcune catechesi tenute da don Cicero, arrivato alla guida della parrocchia nel 2010, sull'enciclica "Caritas in veritate" di Benedetto XVI, del 2009, sullo sviluppo umano integrale nella carità e nella verità. «Abbiamo compreso l'importanza di una economia che girasse intorno al bene comune – conclude il parroco –. Ora stiamo constatando quanto stia crescendo e quanto sia importante la dinamica di comunione adottata dalle prime comunità cristiane. L'acquisto solidale, infatti, richiama l'attenzione anche di persone lontane dalla Chiesa che piano piano si riavvicinano a Cristo».

La pastorale giovanile riparte con le videoconferenze

Il cammino della pastorale giovanile della diocesi di Roma riprende on line, tramite videoconferenze suddivise per settori. Si comincia domani con il settore Nord e si prosegue fino a giovedì 7 con gli altri settori diocesani. «Nella riunione "virtuale" – anticipa il direttore del Servizio per la pastorale giovanile diocesana, don Antonio Magnotta – proveremo a raccontarci, con la possibilità che abbiamo, come stiamo vivendo la relazione con i ragazzi, quali passi fatti, quali attese, quali bisogni e quali domande e proveremo a condividere qualche proposta anche estiva maturata in équipe diocesana che vorremmo valutare e costruire insieme». Ad ogni appuntamento sarà presente uno dei vescovi ausiliari: «Hanno sempre sostenuto il lavoro formativo nelle prefetture e la loro presenza è sicuramente segno di incoraggiamento e fiducia verso il vostro servizio».

"Pit stop" è il nome dell'iniziativa, a cui don Magnotta ha invitato tutti gli educatori a partecipare, con una lettera inviata nei giorni scorsi. «Nessuno di noi è leader solitario – scrive tra l'altro il sacerdote –, ma è dentro il grembo materno della Chiesa che diamo futuro al nostro stare con gli adolescenti. La situazione difficile e delicata che stiamo vivendo ha fatto emergere questa verità con chiara evidenza, pur nella distanza e nell' assenza del nostro incontrarci. La comunità rimane sempre il soggetto della pastorale giovanile e su questo non ci stancheremo mai di insistere».

Le videoconferenze proseguono idealmente il percorso iniziato a febbraio nelle diverse prefetture; una settantina gli incontri che si sono già svolti e che hanno toccato temi come formazione, relazione, condivisione, ma anche i linguaggi dell'annuncio, l'animazione di un gruppo, il profilo dell'educatore, la programmazione di un itinerario. Adesso, riflette il direttore della pastorale giovanile, è il «momento di ascoltare ciò che stiamo vivendo. Non è, almeno a me pare, il tempo di interpretare, insegnare come vivere, quali risposte dare... ma metterci insieme con umiltà dietro il Signore e ascoltare lo Spirito Santo che ci suggerisce i passi da compiere. Siamo certi della tenerezza forte con cui il Signore Risorto attraversa con noi lo smarrimento davanti a tanti fratelli che hanno sperimentato, nella solitudine, la sofferenza e la morte».

Giulia Rocchi

Dalla diocesi di Roma 90mila euro agli ospedali

La raccolta fondi per l'emergenza coronavirus attivata lo scorso 11 marzo, in occasione della Giornata di digiuno e di preghiera indetta dalla diocesi per chiedere aiuto al Signore in questo tempo di prova, prosegue e sta dando frutti. Finora sono stati già devoluti 90mila euro a strutture sanitarie: 40mila euro all'ospedale Madre Giuseppina Vannini delle Figlie di San Camillo, per l'acquisto di due ventilatori polmonari; 25mila euro all'Istituto Lazzaro Spallanzani per l'acquisto di due letti per il reparto Covid; 20mila euro all'ospedale San Pietro Fatebenefratelli, per l'acquisto di materiale sanitario monouso; 5mila euro all'Istituto delle Figlie di Santa Maria della Provvidenza (Don Guanella), per contribuire alle spese dell'assistenza medica quotidiana di alcune disabili e alcuni operatori risultati positivi. «È segno di un'attenzione bella e concreta per le necessità di oggi, in questo tempo di prova», sottolinea il vescovo delegato per la pastorale sanitaria Paolo Ricciardi.

Luca Triolo, Pneumologia: aggiornamento sul quadro clinico ma anche relazione, è un valore aggiunto. Tanese, direttore generale Asl Roma 1: «Incredibile sforzo organizzativo dell'ospedale»

Al San Filippo il primario al telefono con le famiglie

Qui e a lato, due immagini del reparto Covid del San Filippo Neri (foto Cristian Gennari)

di Michela Altoviti

Ogni pomeriggio Luca Triolo, primario del reparto di Pneumologia dell'ospedale San Filippo Neri, contatta una ad una le famiglie dei pazienti affetti dal coronavirus e ricoverati nel padiglione D del nosocomio, da fine marzo convertito in Covid hospital. «Si tratta di un colloquio dai toni familiari – racconta il medico –; è un momento di aggiornamento sul quadro clinico ma anche di relazione. I parenti attendono la mia chiamata e ne sono felici perché, vista la necessaria interdizione di ogni contatto con i colpiti da questa epidemia, in parte li tranquillizza, anche se in alcuni casi ci sono purtroppo pure cattive notizie». Triolo individua «un valore aggiunto anche per il mio lavoro, al di là dell'aspetto clinico e tecnico», in questa «comunicazione nuova, che dà un ritorno importante a me per primo». Lo scambio e il confronto sono stati per il medico «il punto di forza anche per la nostra équipe interdisciplinare di 13 elementi che da subito ha condiviso scelte e decisioni, seguendo una linea comune con uno spirito fortemente collaborativo». Pur con una storia importante nella cura delle patologie respiratorie, il nosocomio sorto nei primi anni '40 e situato lungo la Trionfale, nella zona Nord di Roma, con l'emergenza coronavirus «ha dovuto acquisire competenze e modalità lavorative nuove e diverse, in funzione di un virus ancora poco noto». Tuttavia, per Triolo si è trattato di «un'occasione formativa e di crescita, buona per superare le normali resistenze al cambiamento e che sicuramente ha rinsaldato le fila e coeso il gruppo di lavoro», nonostante le inevitabili «difficoltà dovute all'uso dei dispositivi di sicurezza che vincolano e condizionano moltissimo». Da parte sua Angelo Tanese, direttore generale della Asl Roma 1 cui l'ospedale San Filippo Neri afferisce, riconosce «l'incredibile sforzo organizzativo e l'immediata disponibilità dimostrata dalla direzione e dal personale per riconvertire, in una sola settimana, una struttura che non ha un reparto di malattie infettive in Covid hospital, al fine di fare la nostra parte all'interno del Sistema sanitario regionale». In particolare Tanese spiega come «il presidio medico, in considerazione della consolidata "expertise" e del suo ruolo strategico nella rete assistenziale, è stato individuato dalla Regione come struttura in grado di garantire un'assistenza multidisciplinare modulata per intensità di cure». L'attivazione dell'area Covid «è stata progressiva – illustra ancora il responsabile –: dal 28 marzo è stato aperto un primo reparto con 20 posti letto a bassa e media intensità, cui si è aggiunto da aprile un reparto totalmente dedicato alla medio–alta intensità con 10 posti letto». Al momento «sono oltre 100 gli operatori coinvolti – continua Tanese –, organizzati in team multidisciplinari composti da pneumologi, internisti, cardiologi, radiologi, infettivologi, anestesisti e rianimatori». Tutti gli operatori «sono stati formati alla vestizione e alla svestizione anti–contaminazione e sono state stabilite le misure organizzative necessarie all'attivazione dell'area dedicata – aggiunge –. Inoltre, per operare con la massima sicurezza, sono stati definiti con cura i percorsi interni e la segnaletica». Guardando alla fase successiva a quella della gestione dell'emergenza, Tanese spiega che «rimarrà a disposizione per la cura del coronavirus un intero piano del padiglione, insieme ad un secondo quale area di supporto e destinato a quei pazienti che manifestino sintomi e siano in attesa di una diagnosi certa». Intanto dal 27 aprile, conclude Tanese, il laboratorio dell'ospedale «è attivo 24 ore su 24, con la somministrazione di circa 400 tamponi al giorno, unitamente ai test sierologici».

la testimonianza

Il cappellano: garantire presenza quotidiana

È «disponibilità» la parola che per don Teodulo Ricardo Prela Vegas, cappellano ospedaliero al San Filippo Neri, racchiude il senso profondo del suo ministero e dei sacerdoti che nei nosocomi prestano «assistenza e vicinanza spirituale» ai malati, ai familiari e al personale ospedaliero. «In questa particolare situazione di emergenza sanitaria», laddove il contatto è limitato nei normali reparti e interdetto negli ambienti Covid, «si tratta di offrire per quanto possibile dei riferimenti, anche solo telefonici, per garantire una presenza quotidiana». Così ecco le locandine informative con i numeri della cappellania «fornite ai capireparto affinché li rendano noti ai malati e ai familiari», che possono pure trovare conforto «pregando nella cappella, sempre aperta». Ad accogliere ciascuno è «prima di tutto il Santissimo Sacramento – sottolinea Prela Vegas –: il tabernacolo posto al centro dell'altare sembra dire "Eccomi, sono qui per te"». Il referente dei tre cappellani ospedalieri presenti nella struttura di cura che sorge tra via Trionfale e via Cassia aggiunge che «la cappella ha subito dei lavori di restauro negli anni scorsi ed è sempre molto curata per essere davvero luogo di conforto». Posta «al centro del complesso, come fosse il cuore dei padiglioni che compongono l'ospedale –ancora le parole del sacerdote –, in questo tempo di epidemia e nei giorni di Pasqua si è rivelata un vero punto di forza per familiari, malati e medici». Don Prela Vegas sottolinea poi come per i cappellani ospedalieri si tratti di «vivere oggi la cura pastorale in forma nuova, rendendoci disponibili con i parenti per fare anche dei servizi quotidiani per i loro congiunti ricoverati, fosse anche il bucato per un paziente la cui moglie è impossibilitata ad allontanarsi dal proprio lavoro».

Michela Altoviti

Famiglie, flashmob e un appello a Conte

Oggi da finestre e balconi alle 18. Il Forum delle associazioni rilancia al Governo proposte per un sostegno concreto nella «fase 2» al via domani tra disagi economici e scuole chiuse

di Mariaelena Iacovone

Avviare soluzioni concrete e immediate che puntino a conciliare lavoro e attività di cura dei figli. È l'appello che il Forum delle associazioni familiari ha rivolto al premier Giuseppe Conte in occasione dell'incontro svoltosi lunedì sul tema delle misure di sostegno economico e sociale alle famiglie.

«In Italia la perdita del lavoro di un membro della famiglia e la nascita di un figlio sono, rispettivamente, la prima e la seconda causa di povertà – dichiara in un videomessaggio il presidente Gigi De Palo –. Problemi enormi che le famiglie stanno vivendo in maniera concreta in questo periodo di emergenza». Sono infatti 26 milioni i nuclei familiari che dovranno far fronte all'urto dell'imminente "fase due", quando riapriranno molti luoghi di lavoro ma non le scuole. Una criticità quanto mai urgente di cui si è fatto portavoce il Forum, intervenuto all'incontro col Governo con una serie di proposte e piste di lavoro. Prima fra tutte l'istituzione di un assegno di 200 euro per ogni figlio fino ai 18 anni, da erogare senza prendere in considerazione il reddito Isee del nucleo familiare. «Abbiamo insistito sull'assegno diretto alle famiglie, senza complicazioni e cavilli burocratici – prosegue De Palo –. La politica deve comprendere che le famiglie sono il Paese, non un accessorio o una delle tante categorie». Un soggetto prezioso della nostra società che in tempi di emergenza rischia di vedere compromesse risorse ed equilibri interni.

Da qui la proposta del Forum di incrementare non solo il voucher per il servizio di baby–sitting, ma anche l'indennità corrisposta per il congedo parentale portandola dal 50% al 75%. Per quanto concerne invece il bonus una tantum destinato ai lavoratori autonomi, l'associazione ha chiesto all'esecutivo di calibrarlo in base ai carichi familiari.

Durante l'incontro si è posto l'accento anche sulla necessità di sostenere le scuole paritarie e i 900mila alunni iscritti con un aumento del fondo e la contestuale e graduale detrazione delle rette. Il Forum non dimentica infine i nuclei familiari con disabili a carico: la proposta è di prevedere un sistema di adattabilità o convertibilità del bonus baby–sitter in bonus per usufruire a

domicilio di personale socio–sanitario. Nell'attesa di una valutazione e risposta da parte del Governo, l'associazione non si ferma e lancia, alla vigilia della "fase due", un flashmob per dire grazie alle famiglie e ai bambini che hanno resistito in questi due mesi di isolamento sociale. L'appuntamento è per oggi alle 18 su balconi e terrazze e dalle finestre di tutta Italia. «Affacciamoci – conclude De Palo – e applaudiamo le tante famiglie e bambini che hanno fatto la loro parte rimanendo a casa».

L'A.S.L. ROMA 2

Si comunica che, stante il perdurare dell'emergenza sanitaria da COVID -19 sul territorio nazionale, il termine per la presentazione delle offerte relativamente alla "procedura aperta per l'affidamento della fornitura di arredi tipo degenza e arredi tipo ambulatorio per le necessità dell' Asl Roma 3, Aou Policlinico Tor Vergata, l' Ares 118 e AO S. Camillo – Forlanini e dell'ASL Roma 2 (capofila)" è prorogato al **12.06.2020 h 12:00**. Il testo integrale della rettifica al bando di gara è stato pubblicato nella GUUE n. 2020/S 073-174484 del 14.04.2020 e nella GURI V Serie Speciale - Contratti Pubblici n. 44 del 17/04/2020.
Il direttore generale (Dott.ssa Flori Degrassi)

L'A.S.L. ROMA 2

Stante il perdurare dell'emergenza sanitaria da Covid – 19 sul territorio nazionale e visto l'art. 103 del D.L. n. 18 del 17.03.2020, così come modificato ai sensi dell'art. 37 del D.L. n. 23 dell'08.04.2020, il termine per la presentazione delle offerte relativamente alla gara per l'affidamento in outsourcing delle attività di supporto all'assistenza infermieristica presso i presidi ospedalieri della Asl Roma 2 è prorogato al **22.06.2020 ore 12:00.** Il testo integrale della rettifica al bando di gara è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea n. 2020/S 079-187134 del 22.04.2020 e nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana V Serie Speciale - Contratti Pubblici n. 47 del 24.04.2020.

IL DIRETTORE GENERALE
(Dott.ssa Flori Degrassi)

ama
ROMA

AVVISO DI GARA PER ESTRATTO n.6/2020

AMA S.p.A. comunica la rettifica dei termini di scadenza per la Procedura Aperta per l'affidamento del servizio di helpdesk informatico, supporto on-site e assistenza sistemica, per un periodo di 36 mesi come di seguito riportato: Nuova data scadenza presentazione offerte: 26/05/2020 ore 13:00. Apertura offerte: 28/05/2020 ore 10:00. Data invio GUUE: 18/04/2020. Si rimanda al profilo del Committente per altre informazioni.

Emergenza
COVID-19

#vorrei...
manonposso

INTERVENTI STRAORDINARI PER CHI NON HA CASA

Rispettare il decreto **#iorestoacasa**, per fronteggiare e contenere l'emergenza coronavirus, non è possibile per chi una casa non ce l'ha. Con uno sforzo straordinario **la Caritas di Roma sta trasformando le sue strutture di accoglienza notturna in spazi protetti funzionanti nelle 24 ore** ed organizzando un nuovo centro di accoglienza alle porte di Roma che ospiterà circa 90 persone.
Il TUO sostegno ci permetterà, inoltre, di acquistare migliaia di dispositivi di protezione individuale (mascherine chirurgiche, mascherine FFP2, mascherine FFP3, guanti in lattice) termometri, detergenti, soluzioni disinfettanti/antisettici, prodotti per l'igiene personale.

Abbiamo bisogno anche del TUO AIUTO!
IBAN: IT 50 F 07601 03200 001021945793

caritas roma

www.caritasroma.it